Una copia 1,00 euro

www.frontierarieti.com

35

Anno XXVII • 21 set 2012

Frontiera settimanale

Regione

Fuoco alle polveri!

Dopo gli scandali Renata Polverini minaccia le dimissioni. La Regione Lazio cambia registro e punta a ridurre gli sprechi. Che sia troppo tardi?

▸ 3

Messaggi del Vescovo

L'amore, la fede e la cultura

In occasione del nuovo anno scolastico il vescovo ha esortato i giovani reatini a non perdere la passione per il sapere e l'approfondimento

▸ 14

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

L'immobilismo letale

Stiamo morendo di immobilismo. Un immobilismo nevrotico, agitato, febbrile di parole e impegni solenni, ma non per questo meno letale

Non muoiono le persone, beninteso, ciascuno troverà il modo di cavarsela. Muore un assetto politico e istituzionale, muore un sistema di partiti, muore una repubblica (l'altra, quella con la "r" maiuscola è vivissima anche se le idee che esprime e che purtroppo fanno presa sono un po' obsolete), muore una storia, una civiltà, un pezzo di società tout court. Il nostro Paese, inteso come sistema, muore in una interminabile agonia fatta di non scelte, non politiche, non responsabilità, non pensieri. È questo l'immobilismo soffocante che ci lega come una camicia di forza: il muro spesso e opaco dei "non" innalzato a fronteggiare la marea di parole senza costrutto, di intenzioni senza volontà.

segue a pag. 15

Come sta la città?

Società

Noto politico locale sorpreso in mutande in casa dell'amante

La politica delle corna

Scappatelle coniugali e gelosia possessiva. Un piccolo scandalo di provincia induce a qualche riflessione su coppia e matrimonio

▸ 4

Iniziative

Una città per suonare

In una citta apparentemente bloccata, fa piacere cogliere lo sviluppo di nuove iniziative indipendenti

▸ 8

Percorsi

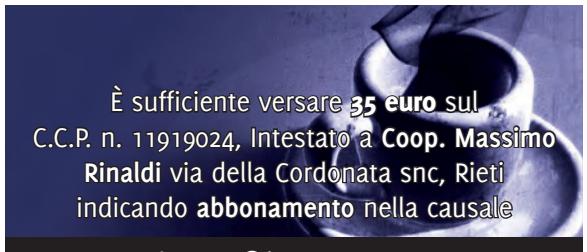
L'arte di camminare

Rieti è stata una delle prime città ad aderire alla Giornata Nazionale del Camminare promossa ed organizzata da FederTrek

▸ 9

Abbonati a Frontiera

Costa meno di un caffè alla settimana



È sufficiente versare **35 euro** sul C.C.P. n. 11919024, Intestato a **Coop. Massimo Rinaldi** via della Cordonata snc, Rieti indicando **abbonamento** nella causale

redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n.° 1/91 del 16/3/1991. Direttore Responsabile: Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. – 45% – Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 – Filiale di Rieti.

creative commons

SALUTE URBANA

Guardando ai problemi in cui si dibattono gli enti pubblici viene da domandarsi quale sia lo stato di salute della città, intesa come organismo sociale e non come semplice problema di bilanci, costi e sprechi

Come sta la città?

Rieti non riesce ad uscire dalla crisi, nonostante non manchi la buona volontà di produrre una alternativa. Forse perché invece di affrontare i problemi, siamo ancora troppo presi dalla dialettica del "noi e loro"

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Come sta la città? Viene da domandarselo di fronte ai continui inciampi che incontra nel suo cammino. Ultimo episodio: gli allagamenti, effetto combinato di una forte pioggia e di una inamovibile trascuratezza. Il problema, come sempre risolto a posteriori, ha dato un sapore straordinario ad un lavoro ordinario. Così vanno le cose.

Comunque sia, il malcontento non manca. È vero che sull'attuale Amministrazione pesa parecchio l'eredità – non solo economica – lasciata dalla Giunta precedente. Ma è anche vero che al momento tutto sembra ridursi a questo. È un po' poco, almeno di fronte all'aspettativa di un cambiamento non più rimandabile.

La crisi che stiamo attraversando è il risultato di un sistema-città giunto al limite. In tanti cercano di far passare l'idea che l'eccessivo indebitamento del Comune freni la svolta. Ma i conti in rosso sono più un sintomo che una conseguenza della situazione. Sono il modo – sbagliato – che la città ha trovato per tirare avanti finché ha potuto. Chi considera i debiti solo il prodotto di una lunga politica clientelare, diffusa e dominante, non va al fondo del problema.

Non è che la politica dello scambio e dei favori mancasse. Ma credere che lo stato attuale di Rieti sia il prodotto del gioco irresponsabile di un ristretto gruppo di amministratori sembra eccessivo. Si finisce per dare troppa importanza a figure di secondo piano.

Semmai è il caso di non dimenticare il contesto oggettivo dell'evoluzione sociale. Da tempo la città sta assistendo al proprio sostanziale declino. La politica delle ultime Giunte ha provato a dare una risposta: che le soluzioni adottate fossero un micidiale miscuglio di clientelismo, incapacità e autocelebrazione lo dicevamo anche in tempi non sospetti. Ma quale era l'alternativa?

La Giunta in carica è più sobria, in parte per vocazione, in parte per disponibilità di cassa, ma tolti gli *slogan* non manca di continuità. Le cose fatte finora sembrano operazioni di facciata. Pare quasi che la nuova Amministrazione cerchi di nascondere il disorientamento. Pur credendo di poter dare vita ad una alternativa non riesce ancora ad arrivare al nocciolo dei problemi. Lo si vede quando la sinistra di governo viene paradossalmente incalzata all'innovazione dai frammenti della Giunta precedente che sono riusciti a riciclarsi.

Data la difficoltà, piuttosto che continuare a fare comunicati stampa per dire che si puliscono le strade o si stappano i tombini, sarebbe ora di avviare davvero quel discorso aperto con la città che è stato il tema vincente della campagna elettorale. I cittadini hanno creduto che il cambiamento fosse a portata di mano. Di questo passo finiranno per convincersi che i cambiamenti in meglio siano ancora una volta ostacolati da cattivi amministratori e poteri occulti, che sanno quali scelte farebbero il vantaggio comune, ma si oppongono per servire il proprio egoismo.

È su questo che la destra ha perso le elezioni. Gli elettori si sono mossi nella convinzione che i problemi fossero determinati in gran parte dai comportamenti sbagliati di quelli che occupavano le poltrone. E la sinistra renderà un cattivo servizio ai propri sostenitori se si accontenterà di credere che la città sia andata in crisi esclusivamente per il clientelismo e la cattiva amministrazione. Il riordino della spesa, degli incarichi, dei servizi – *che pure sono auspicabili e speriamo di vedere al più presto* – non basteranno. Un malato ben vestito è pur sempre un malato. E la malattia della nostra città in fondo non l'abbiamo ancora ben diagnosticata.

Come il bravo medico, che interroga il paziente per capire da quale male è affetto, chi si propone di prendersi cura di Rieti dovrebbe farle le domande giuste, ascoltarne il respiro, guardarle la gola, senza contentarsi del racconto dei piccoli acciacchi che ogni organismo porta inevitabilmente con sé.

E sarebbe una indagine da fare in fretta perché, è cosa nota, i morti non rispondono.

Fuoco alle polveri!

La Regione Lazio cambia registro e punta a ridurre gli sprechi. Che sia troppo tardi?

di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

La Presidente della Regione Lazio si è rivolta ad una gremita assemblea del Consiglio Regionale per dire in sostanza che bisogna fare qualche ritocco per evitare di continuare a perdere la faccia, se si vuole restare sui seggi e continuare a percepire lauti compensi.

I volti scocciati e per niente mesti degli astanti sembrava sapessero quello che sarebbe stato detto e non potranno non approvare i lievi ritocchi ai compensi proposti dalla *manager* che siede sullo scranno più alto.

La Presidente forse non si rende conto di una cosa: che i cittadini del Lazio si chiedono esterrefatti cosa mai faccia di trascendentale un consigliere regionale per prendere 19 mila euro al mese e, soprattutto, come si possano chiudere reparti di ospedale e non porre un consistente e sostanziale freno all'emorragia di fondi pubblici sperperati da gentuccola senza scrupoli che sta prosciugando le risorse del popolo, mentre vengono tagliati posti di lavoro e servizi essenziali ai cittadini malati.

Quando proprio lei, la Presidente, non più di quattro mesi or sono ha provveduto a far deliberare il vitalizio per gli ex assessori regionali onde adeguare al *trend* delle altre Regioni l'ormai esanime Regione Lazio.

La Polverini siede su una polveriera, che potrebbe esplodere da un giorno all'altro e le cui polveri potrebbero intossicare il futuro di quelli che verranno, perché il nostro è già duramente compromesso.

Ci domandiamo eziandio che cosa fanno i nostri consiglieri regionali di

minoranza e maggioranza per porre un freno allo scempio che si sta consumando.

Non è vero che c'è la crisi, ma c'è solo una classe politica al potere che ha semplicemente e progressivamente, negli anni, spostato i soldi dal pubblico al privato, intendendo ciò in tutti i sensi: sia affidando alcuni servizi ai privati, in cui magari qualche parente ha partecipazioni dirette o tramite terzi, sia intendendo che i fondi sono stati sempre più dirottati verso le prebende di quelli che sono al potere *pro tempore*.

Pare che Hollande abbia tagliato pesantemente le auto blu e abbia detto ai suoi uomini politici che se non sono in grado di comprarsi una macchina blu e guidarla o farsela portare, o sono avari o sono incapaci e dunque non adatti per stare al governo.

Basterebbe una legge di un articolo solo che reciti più o meno così: "*Tutti gli eletti nelle cariche pubbliche hanno diritto ad un compenso pari o inferiore – se già disposto diversamente da altre norme – a 1.500,00 euro mensili, se il loro reddito personale è inferiore ai 30.000,00 euro l'anno*".

La politica non è una vacca da mungere a tutte le ore e in tutti i modi; lo stile molto umile di chiedere fintamente scusa serve solo a perpetuare *sine die* il malaffare nei palazzi della politica.

Questa gente se ne deve andare e il popolo deve reagire a questo latrocinio che accomuna politici di destra e di sinistra – e non si tratta di qualunquismo – che vogliono a tutti i costi arricchirsi a spese dei fessi.

Le polveri della polveriera della Polverini dovranno esplodere; ma se sarà solo un polverone ancora una volta avremo perso noi cittadini che continueremo a cospargerci il capo di cenere e a dirci mestamente: *polvere eri e polvere tornerai*!

www.insiemeaisacerdoti.it

INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° **57803009**
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde **800.82.50.00** o via internet **www.insiemeaisacerdoti.it**
- **Bonifico bancario** presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Tra incuria e calamità

Un fiume di fango

Con le ultime piogge uno smottamento ha ingolfato un canale di scolo che in condizioni di piena, ha riversato il fango e detriti provenienti dalla montagna nei garage, nelle taverne e nei piani terra di molte abitazioni a ridosso del cimitero di Casette. E l'emergenza non è ancora passata

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Dove prima c'era una taverna per trascorrere serate in compagnia degli amici ora c'è soltanto fango. Quello trasportato dalla piena che ha investito il fosso vicino al paese. La massa d'acqua e i detriti hanno forzato gli argini riversando sulla frazione di Casette terra e fango, che sono entrati fin dentro le case. Come pure all'interno della pizzeria e degli altri negozi. Quando la pioggia è iniziata a cadere nessuno probabilmente si aspettava un disastro di tale portata. Invece, dopo poche ore, i cittadini si sono riversati in strada per cercare di gestire quella che, alle prima luci dell'alba, è diventata una vera e propria emergenza. Se ne sono resi conto anche il sindaco e gli assessori, che la mattina dopo hanno raggiunto la frazione per verificare i danni e confrontarsi con i cittadini. Anche parte della strada è stata invasa dai detriti e la circolazione ha subito forti rallentamenti. Qualcuno si è fatto forza e, con mezzi propri, ha cercato di mettere mano alla crisi.

«*Sono anni che facciamo i conti con una situazione di emergenza quando piove* – dice Dino – *e anche questa volta è lo stesso. Un pezzo di montagna è venuto giù ed i detriti hanno intasato il fosso Masiniballi che non ha retto allagando soprattutto nella zona del cimitero*». I danni a Casette si contano ancora oggi, ad una settimana da quella notte ed i cittadini si domandano cosa accadrà alle prossime piogge. «*È una sensazione davvero paurosa* – racconta Matteo – *vedere il fango che investe e ricopre le tue cose, fossero anche quelle che si trovano in una cantina o in un garage. Ed io sono tra i più fortunati. C'è chi ha subito danni maggiori come il proprietario della pizzeria del paese, che ha avuto una parte del locale completamente allagata*».

Ma la pioggia e il fango non hanno colpito solo Casette. Anche la provincia ha avuto i suoi danni con strade bloccate, abitazioni isolate e invase dal fango e dall'acqua. A Rieti oltre ai soliti disagi con sottopassi trasformati in fiumi e strade allagate, si contano danni anche a garage, cantine e seminterrati.

Quella di una settimana fa è stata una lunga notte per i volontari della Protezione Civile, per i Vigili del Fuoco e per il personale del Comune. Tutti hanno lavorato senza sosta per venti ore. E il giorno successivo e quello dopo ancora, per cercare di correre ai ripari e soprattutto far sì che non si ripeta ancora quanto accade ormai normalmente in città e in provincia quando ci sono forti precipitazioni. Soprattutto nel Centro storico, si è intervenuti per monitorare le condizioni delle fogne.

Ma frane, smottamenti, allagamenti sono ormai una costante e questo ai cittadini non sta bene. «*Questa volta è toccata a noi* – dicono a Casette – *e la prossima volta? A Chi toccherà?*». A Casette, in poco più di tre ore sono caduti oltre 60 mm di pioggia, che si sono trasformati in una valanga di fango. E da lì si è scatenata una serie di eventi che hanno portato ad altri danni e disagi. A emergenza finita gli operai del Consorzio della Bonifica hanno provveduto alla pulitura del fosso riportando la situazione alla normalità. E proprio dal Consorzio fanno sapere che quanto accaduto a Casette potrebbe essere solo «*un anticipo di ciò che potrebbe accadere durante l'autunno e l'inverno se non si proseguirà con azioni preventive e di monitoraggio*».

Parole non certo incoraggianti e bene augurali, ma in questi casi, si sa, toccare ferro o fare scongiuri è inutile. Sopratutto se poi si pensa che le piogge di una settimana fa sono comunque un terzo di quelle che mediamente cadono nel corso dell'anno. E stando agli esperti quella che sta per arrivare si preannuncia una stagione particolarmente piovosa. Tante potrebbero essere le criticità da affrontare per i cittadini e le istituzioni.

Lasciamo perdere corni e gli scongiuri e stiamo pronti a dimostrare che la buona volontà ed interventi mirati premiano sempre. Anche se costano fatica ed impegno.

Panorama locale

▪ Riflessioni sul disastro ▪

Una proposta dalla Protezione Civile: usiamo l'IMU per assicurare il territorio

«*In Italia, buona parte della popolazione vive in aree a rischio sismico o idrogeologico, dove il 64 per cento degli edifici non è costruito secondo le norme antisismiche e dove sono morte oltre 145.000 persone nell'ultimo secolo a causa di una qualche calamità naturale. Negli ultimi novanta anni ci sono state in Italia 5.400 alluvioni e oltre 11.000 frane. Questi disastri sono costati negli ultimi venticinque anni oltre 120 miliardi di euro alla collettività. Sono numeri drammatici su cui è necessario riflettere*». A sostenerlo è Crescenzio Bastioni, responsabile del CER Protezione Civile di Rieti. «*Al di là del prezzo pagato in termini di vite umane, un dramma sicuramente mitigabile attraverso un miglioramento della prevenzione, il vero problema di fondo è che lo Stato non è più in grado di sostenere le ingenti spese necessarie alla ricostruzione del tessuto sociale devastato da una calamità e quindi vi è la necessità, ormai urgente e non più rinviabile, di trovare delle soluzioni alternative che garantiscano in futuro la coesione sociale*».

«*Anche Rieti recentemente si è trovata a fare i conti con le calamità: in particolare i frequenti dissesti idrogeologici di cui soffre il territorio, hanno causato ingenti danni e procurato immensi disagi alla popolazione. Ultimi in ordine di tempo l'esondazione del fosso Corese nel 2009 e la recentissima alluvione che ha interessato l'abitato di Casette ed i dissesti e le frane avvenute a Cittaducale. In tutte le calamità citate, ben difficilmente i cittadini vedranno un qualche risarcimento dei danni subiti, dal momento che le casse della Regione Lazio sono esanime. In questo la Presidente Polverini è stata molto chiara: non ci sono i soldi, nonostante vi siano i presupposti per la dichiarazione dello "stato di calamità naturale"*».

Allora che fare per non lasciare soli i cittadini di fronte al dramma? La Protezione Civile una proposta ce l'ha: «*assicurare le abitazioni contro i danni da calamità naturale, non c'è altra strada da poter percorrere* – è l'idea che rilancia Bastioni – *i cui costi saranno coperti dall'aliquota IMU versata*

Case San Benedetto

Non chiedete troppo

Cronaca di un incontro tra Giunta e cittadini

di **Saveria Fagiolo**
redazione@frontierarieti.com

È prassi ormai consolidata che all'insediamento di una nuova Giunta comunale in seguito alle elezioni amministrative, questa si faccia carico di confrontarsi con gli abitanti dei rioni, quartieri, frazioni e paesi che gravitano sotto la sua giurisdizione; è avvenuto con **Cicchetti**, con **Emili** ed ora con **Simone Petrangeli**.

Domenica 16 settembre il sindaco, gli assessori **Paolo Bigliocchi**, **Stefania Mariantoni**, **Alessandro Mezzetti** e il consigliere del PD **Bernardino De Marco** hanno incontrato gli abitanti di Case San Benedetto, una frazione a 3 km dal centro di Rieti. Una piccola realtà che in sé condensa e riunisce tutti quei problemi e quelle esigenze che sono comuni a tutti i cittadini reatini: tutela dell'ambiente, manutenzione generale e fondamentalmente richiesta di ascolto, di rispetto e di serietà nel mantenere gli impegni presi.

«*È importante mantenere il contatto diretto con gli abitanti della città*», queste le prime parole rivolte dal sindaco Simone Petrangeli alla frazione, «*iniziative come queste sono fondamentali per comprendere il sentimento diffuso dei cittadini, capire le loro esigenze e per avvicinarsi alla gente in modo permanente*».

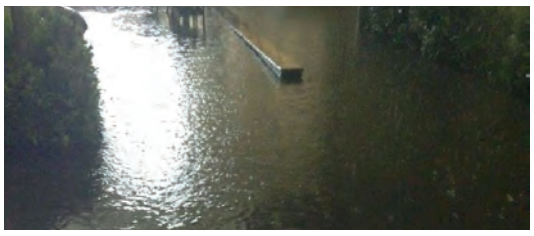
E se il primo cittadino appare fortemente convinto dell'importanza e della necessità della partecipazione popolare alla costruzione di una nuova realtà politica, lo è meno quando parla dell'intervento concreto e mirato in quei settori fortemente danneggiati o abbandonati nel corso degli anni precedenti. Le singole richieste saranno registrate, diventeranno oggetto di discussione e saranno vagliate dalla giunta comunale, ma quei 61 milioni di euro di debiti pesano come un macigno: impossibile non notarlo e impossibile non valutarne la forza distruttiva.

Non lascia spazio a illusioni, dunque: i problemi della città sono molti, ma ipocrita sarebbe affermare che verranno risolti in tempi brevi e di ipocrisia in questi ultimi anni ce n'è stata fin troppa. Le forze dell'intera giunta comunale sono impiegate per la messa in sicurezza dell'ente e per evitare così il commissariamento, il quale comporterebbe la fine della volontà popolare. Tuttavia l'impegno della giunta comunale sarà costante, assicura Petrangeli, e implicherà l'erogazione di servizi efficienti, essenziali per condurre una vita dignitosa. Perché ciò sia possibile, però, è necessario che anche l'intera popolazione sia collaborativa e «*ci metta del suo*», e l'assessore Paolo Bigliocchi, sollecitato dall'argomento ambiente, sottolinea: «*l'amministrazione deve essere operativa, e per questa ragione a breve verrà istituita una "pattuglia tutela ambientale", impegnata nel monitorare che sia rispettato il territorio, ma anche i cittadini devono essere maggiormente educati alla cura dell'ambiente*». E non sarebbe del tutto sbagliata la proposta di alcuni residenti della frazione di istituire la vecchia figura del cantoniere, quella che in passato era delegata alla pulizia di una parte specifica del territorio, a cui restituire il decoro che merita.

Ma domenica a Case San Benedetto non tutto è accolto con entusiasmo; la presenza della Giunta assicura il rapporto diretto con la popolazione, tuttavia permane un sostrato di scetticismo purtroppo ben radicato: i 26 punti che la Giunta Emili si impegnò di attuare nel 2006 restano a tutt'oggi inadempiuti, difficile credere che qualcosa possa cambiare. A tal proposito, Petrangeli è stato chiaro: impossibile soddisfare, per ragioni puramente economiche, tutte le richieste (legittime) delle varie frazioni, ma la giunta si impegna ufficialmente nel portarne a termine una avvertita come prioritaria dalla maggioranza della popolazione. E all'unanimità è stato deciso per la manutenzione delle strade e del fosso della frazione, per scongiurare pericoli come quelli di Casette, vittima dell'alluvione dei giorni scorsi.

In sostanza, l'incontro con Case San Benedetto può ergersi a simbolo dei disagi di tutte le frazioni del comune di Rieti: piccole problematiche troppo grandi per queste piccole realtà, le quali chiedono solo che il grido di aiuto non rimanga più inascoltato.

È chiedere troppo?



all'erario. Lo Stato rinuncia alla quota del 5% dell'imposta sulla casa con il fine di garantire la copertura assicurativa ed il risarcimento del danno, con un tetto massimo prestabilito di 200 mila euro per singolo assicurato, che poi è una cifra congrua per la quasi totalità dei danni subiti da calamità. Parliamo di un gettito annuo garantito di circa 1,1 miliardi di euro a copertura dei danni che subiranno i cittadini. Lo Stato rinuncia al 5% dell'importo IMU, per contro avrà il vantaggio di non dover gravare sui cittadini con balzelli vari (tra cui l'odiosa accisa da calamità sui carburanti), inoltre, il fondo attivo di bilancio risultante a fine anno e non speso per il ristorno dei danni, potrà venir utilizzato per la messa in sicurezza del territorio e per la prevenzione sismica delle scuole, sollevando in questo lo Stato dal trovare ulteriori risorse e, non ultimo, vi sarà il grande vantaggio di un unico Ente dello Stato che gestirà il tutto, organizzato sulla falsariga dell'INAIL (l'Istituto assicurativo statale contro gli infortuni), ciò anche per evitare possibili speculazioni sulle disgrazie. Per i cittadini non ci saranno ulteriori carichi fiscali, visto che l'importo dell'IMU rimane invariato, inoltre vi sarà un celere iter burocratico per i rimborsi allorquando viene dichiarato "lo stato di calamità naturale", e vi sarà la certezza – conclude il responsabile del CER – di veder messe in sicurezza, con un piano pluriennale, le criticità ambientali e le situazioni di maggior rischio presenti sul territorio, senza gravare con ulteriori tasse i già ampiamente vessati contribuenti».

Iniziative

Una firma per sostenere la proposta di legge sul Reddito minimo garantito

Presso l'URP del Comune (portici di Piazza Vittorio Emanuele II) è in corso la raccolta delle firme per la proposta di legge d'iniziativa popolare per il reddito minimo garantito, lanciata a giugno da un'ampia coalizione di associazioni, reti sociali, partiti, movimenti, comitati e collettivi. Sarà possibile sottoscrivere la proposta fino a dicembre. Il testo e ulteriori informazioni sono reperibili sul sito *www.redditogarantito.it*.

Pensieri

C'è immondizia da spazzare

Nella nostra Città non c'è solo il problema dell'immondizia che troviamo nelle strade. C'è anche da rimuovere una sporcizia morale e civica

di **Antonio Vulpiani**
antonio.vulpiani@frontierarieti.com

I mezzi di comunicazione locale diffondono sempre più spesso notizie che fanno riflettere e pensare. La "classe politica locale" non sempre affronta al meglio i problemi più gravi. Sulla popolazione pesano come macigni la carenza di lavoro, il venir meno della sanità, il disagio sociale. I danni all'ambiente, all'agricoltura e all'allevamento sono all'ordine del giorno. Ciò nonostante chi siede sulle poltrone pare sempre più intento a tenere la dialettica tra maggioranza ed opposizione su temi di contorno.

La Chiesa locale, da parte sua, sta affrontando un percorso di grande spiritualità con il *Congresso Eucaristico Diocesano*. Ma come scrive Massimo Casciani ("*Non ci sono alternative*" su «Frontiera» 34, ndr): «*Molte delle nostre parrocchie sono presso le case dal punto di vista edilizio, ma sono ben lontane dai problemi della gente e questo è il vero scandalo*».

Insomma: nella nostra società sembriamo sempre più soli e senza conforto, senza un lumicino che possa aiutare a pensare in modo positivo.

I fatti o misfatti di questi ultimi tempi devono farci riflettere: è davvero questa la società in cui vogliamo vivere?

Le giovani generazioni non hanno più punti di riferimento a cui ispirarsi. Di certo non possono guardare alla politica per coltivare l'amore per lo Stato e le istituzioni. La cronaca ha portato alla ribalta – con i casi di Lusi, Belsito e Fiorito – una gestione allegra del denaro pubblico che dà scandalo in sé, ma risulta insopportabile sommata alla crisi.

Le famiglie sono sempre più in difficoltà economica e le attività commerciali chiudono. Quando il malcostume, l'indifferenza, l'arroganza sono i cardini su cui poggia una società, non stupisce che violenze di ogni genere siano il pane quotidiano dei telegiornali.

I nostri politici continuano a prometterci una svolta, ma i problemi si fanno sempre più pressanti. Chi stava bene prima oggi sta anche meglio. Negli strati popolari della società però, si allarga l'imbuto della povertà e dell'emarginazione.

Forse è tempo di interrogare noi stessi. *Noi, uomini e donne normali*, cosa facciamo? Inutile lamentarci della sporcizia se non facciamo nulla per toglierla. Abbiamo sempre delegato ad altri la costruzione di una società diversa. Viene il dubbio che così non abbiamo valorizzato le nostre capacità. Non siamo stati capaci di dare una forma ai nostri sentimenti.

È il caso di recuperare il tempo perso e cercare il modo di dare un contributo in prima persona. Il battezzato, l'uomo di fede, ha il dovere di lavorare per produrre la *vita buona*.

"*La speranza è la moneta spicciola della vita*" recita un vecchio proverbio e noi *uomini e donne normali* possiamo farci scudo della speranza per dare il via per costruire una società diversa, più umana, basata sull'amore e la fratellanza. Ma la speranza non basta. Dobbiamo anche riappropriarci delle nostre capacità, scrollarci la polvere di dosso, impegnarci anche politicamente per dare corso ad un vero cambiamento.

È finita l'era delle deleghe in bianco: se davvero ci teniamo ad avere un po' di pulizia è tempo di ottenere una vera partecipazione alle scelte che coinvolgono e condizionano la società.

Panorama locale

▪ Reate Festival ▪

Al Magistrale il primo premio del concorso per le scuole

Grande soddisfazione per il gruppo di lavoro dell'Istituto Magistrale, composto dagli alunni del Liceo delle Scienze Umane e del Liceo Linguistico, per l'importante risultato ottenuto dopo quasi un anno di attesa. La mattina del 15 settembre tutti gli alunni delle scuole partecipanti al concorso sono stati convocati al Teatro Flavio Vespasiano per dare lettura degli esiti del concorso bandito nell'estate del 2011 e che ha visto impegnati tanti e validissimi studenti delle scuole superiori di Rieti e provincia. La sovrintendente Lucia Bonifaci, l'avvocato Serani della Fondazione Flavio Vespasiano, l'assessore alla cultura di Rieti Diego Di Paolo, hanno caldamente accolto tutti gli intervenuti manifestando gratitudine e apprezzamento per l'impegno di studenti, docenti e Dirigenti scolastici. I componenti della giuria hanno ammesso la difficoltà di scegliere il miglior elaborato considerando la pregevolezza di tutti quelli presentati. Al prof. Gianfranco Formichetti, già assessore alla cultura del Comune di Rieti, è stato affidato il compito di leggere i risultati. Alla proclamazione dei vincitori è seguita la gioia degli alunni dell'Istituto Magistrale. Sincere le strette di mano tra tutti gli studenti presenti. Gerardina Volpe, dirigente scolastico dell'Istituto Magistrale, ha voluto ringraziare sia gli organizzatori del concorso che gli alunni, sottolineando che occorre continuare a coinvolgere la formazione dei giovani, perché investire sulla cultura è il modo migliore per costruire una società in grado di trasmettere speranza e realizzare la giustizia. Parole importanti che hanno trovato subito un'immediata applicazione visto che il nuovo gruppo di lavoro, per il concorso di quest'anno, è stato già definito ed è pronto ad iniziare a impegnarsi. Di seguito i nominativi degli alunni che si sono aggiudicati il primo premio di 5000 euro: **Valentina Angelelli** (Liceo delle Scienze Sociali ad indirizzo musicale,4°F); **Marika Teresa Loria** (Liceo delle Scienze Umane ad indirizzo musicale, 4°F) **Francesca Badini** (Liceo Sociopsicopedagogico, 4°B) **Eleonora Cocco** (Liceo Sociopsicopedagogico, 4°C) **Rossella Rinaldi** (Liceo delle Scienze Sociali, 5°A) **Martina Panitti** (Liceo Linguistico, 5°D).

Dietro la cronaca

Il sospetto del marito geloso e poi l'amara scoperta grazie al lavoro di un abile inve

Noto politico locale sorpreso in mutande in c

RIETI
E' bastato il sospetto di un marito geloso per scoperchiare il vaso di Pandora in casa di un noto politico locale che è caduto nelle braccia di un'altra aspirante politica

ta"con il politico, ha fatto a sorpresa quadrato intorno al coniuge fedifrago, andando poi a propagandare che era tutto frutto di un complotto per interrompere la carriera politica del coniuge.
Una soluzione originale che salva l'imma-

La politica delle corna

Scappatelle coniugali e gelosia possessiva

di **Massimo Casciani**
massimo.casciani@frontierarieti.com

Sembra un film o una telenovela, ma ormai è cronaca pura: un marito geloso, forse insospettito da alcuni atteggiamenti della moglie, le mette alle costole un investigatore privato per smascherare il tradimento e cogliere gli amanti sul fatto.
Cosa scopre? Che la signora in verità un uomo ce l'ha e che è anche un noto politico reatino; pubblicazione sui giornali e capannelli di commento e pettegolezzo.

Il fatto lascia molto amareggiati per più aspetti e per i molteplici risvolti. Se un uomo arriva ad assoldare un investigatore privato dovrebbe capire che forse è il caso di dire basta al suo *menage* familiare; ma se arriva anche a far pubblicare una notizia che dovrebbe restare nel segreto di una casa vuol dire che ha perso il senso della misura.

I tradimenti ci sono sempre stati e sempre ci saranno; continuano a starci pure dove vigono ordinamenti come quello islamico che prevedono la pena di morte per i colpevoli.

Dunque fanno parte della vita e ne faranno sempre parte, pure se le religioni li stigmatizzeranno sempre e il senso del possesso di una persona come se fosse una cosa porterà, come spesso accade, pure a compiere atti insani da parte del tradito.

Le relazioni coniugali si devono necessariamente fondare almeno si tre aspetti: la tenerezza, il dialogo, la libertà.

Se manca uno dei tre il matrimonio o la convivenza vanno bellamente a farsi friggere o resteranno in piedi per forza di cose, ipocritamente e fittiziamente.

Nella nostra realtà sociale la Chiesa e lo Stato fanno sposare persone immature, troppo romantiche all'inizio, impreparate a fare famiglia e a partorire figli, come pure a gestire il complesso mondo delle relazioni e dei doveri familiari.

Affidarsi agli investigatori privati vuol dire che non ci si pongono domande sulla propria vita di relazione e sul proprio rapporto con il partner e soprattutto che si vede il matrimonio solo come un contratto.

Se una donna o un uomo amano un'altra donna o un altro uomo sono prima di tutto i rispettivi coniugi che si devono chiedere dove hanno sbagliato per portarli a questo.

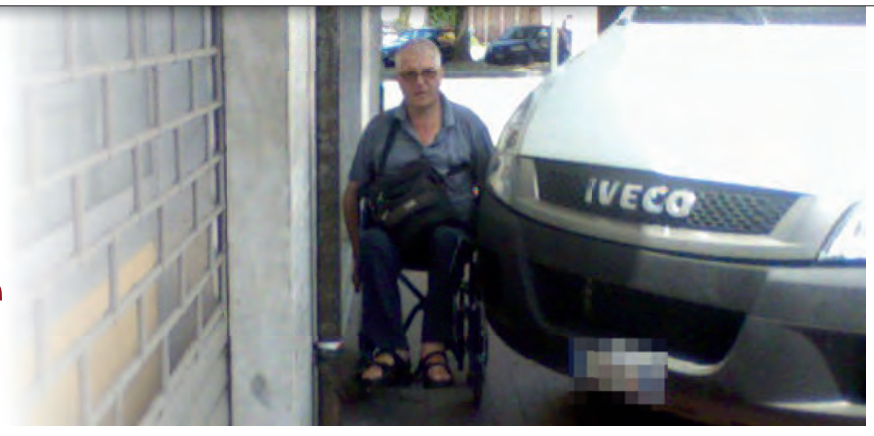
Il matrimonio è un itinerario che si fa in due, e ogni tanto si deve riorientare la rotta, senza dare sempre tutto per scontato.

La gelosia ossessiva e possessiva è una malattia che può avere varia origine: o si pensa che si potrebbe fare lo stesso, o non si ha fiducia nell'altro, o si pensa che l'altro sia diventato pura proprietà del coniuge col matrimonio.

Le scappatelle coniugali non sono altro che il tentativo, fors'anche un po' goffo, di fuggire proprio dal matrimonio diventato una gabbia.

Società

Le barriere culturali



Spesso più della disabilità, il problema di tanti è nella stupidità e superficialità

di **Mariano Gatti**
redazione@frontierarieti.com

Nella società in genere, e nella nostra città in particolare, la principale barriera al buon vivere di tanti è di tipo culturale. Consiste dell'indifferenza verso chi soffre, fatto salvo il caso in cui alla malattia non corrisponda un qualche interesse commerciale.

A Rieti, può capitare che i disabili si sentano fuori luogo, guardati con sufficienza se non addirittura con disprezzo. La nostra città ha un grande talento nel rendersi inabitabile per chi non ha le gambe buone. Con le sue soluzioni, i suoi atteggiamenti e le sue trascuratezze, è un continuo invito a restare al margine, fino al limite dell'invisibilità. Pare quasi che la presenza di una sedia a rotelle, di un disabile, di un malato sia una macchia, uno sporcare il paesaggio, un'occupazione abusiva.

Pazienza se dirlo inquieta la buona coscienza di qualcuno. Può sembrare forte, ma le cose stanno così. E fa altrettanto male vivere l'indifferenza dei giovani, dei lavoratori, delle persone sane e attive. Chi occlude uno scivolo, chiude un passaggio, impedisce un percorso, danneggiando i più deboli denuncia il proprio abbrutimento. Il menefreghismo è l'indice delle qualità della società e dell'animo umano.

Tra i deboli non ci sono solo i disabili: le barriere architettoniche ostacolano più persone di quel che si crede. Rappresentano la difficoltà nel vivere la città anche per le mamme con il passeggino, i bambini e le persone anziane.

Guardiamo la foto: come fa a passare un disabile in carrozzina se una macchina sta sopra o troppo vicino ad uno scivolo? Sarà banale, ma chi ha lasciato il proprio mezzo in quel modo non ci ha pensato. Quello che manca è una cultura della responsabilità, una acquisita consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni: anche in quelle che ci sembrano più normali o automatiche si può nascondere un problema.

Gli scivoli e tutte le altre soluzioni disposte per superare le barriere architettoniche sono utili, ma senza una cultura del rispetto servono a poco. Ognuno di noi – disabile o meno – nell'arco della giornata deve affrontare tante difficoltà. Imparare a non crearcene di ulteriori gli uni con gli altri sarebbe già una conquista.

Vale per i cittadini e vale per gli amministratori: gli ostacoli sono tanti e in città si circola a fatica. Talvolta gli scivoli sono fatti male o non sono a norma, i marciapiedi sono malridotti, la strada piena di buche, le attività commerciali poco accessibili. Tutte cose – non ci si riflette mai abbastanza – che possono essere di inciampo per tutti.

Iniziative

Una città per suonare

In una citta apparentemente bloccata, fa piacere cogliere lo sviluppo di nuove iniziative indipendenti e non prive di qualche pretesa

di **David Fabrizi**
david.fabrizi@frontierarieti.com

Qualche tempo fa, parlando con un amico in comune, siamo venuti a sapere che **Luigi Pizzaleo**, compositore, pianista e professore di lettere all'Istituto Alberghiero, sta organizzando un interessante evento musicale. Dal 25 al 28 ottobre si svolgerà a Rieti il *Sax, Winds, and Bits: strumenti e musica del presente*. Incuriositi, abbiamo invitato Pizzaleo a raccontarci qualcosa di più di questa nuova realtà che sta per affacciarsi sul panorama musicale reatino.

«*Si tratta* – ci ha detto – *di una rassegna di musica contemporanea. Per questa prima edizione centreremo il discorso sugli strumenti a fiato e alla musica elettronica*».

È un programma innovativo per Rieti...

Forse il progetto è ambizioso, ma non crediamo di cadere nel vuoto. Rieti ha un passato di concerti e manifestazioni interessanti e probabilmente una cultura musicale più diffusa di quello che si direbbe a prima vista. Può sembrare una scommessa, ma si fonda sulla convinzione che le proposte di qualità incontrano sempre un pubblico attento. Impostare il discorso in questa ottica ci dà la fiducia per portare avanti il progetto.

Si direbbe che ci sia già un riscontro positivo...

Beh, ovviamente il successo o l'insuccesso dell'iniziativa andrà verificato dopo. Ma il metodo di finanziamento che abbiamo adottato ci dà qualche speranza di riuscire. L'intera produzione è basata esclusivamente sull'autofinanziamento. La strategia è quella del cosidetto *crowd-funding*, una sorta di moderna sottoscrizione popolare. Posto un obiettivo economico realistico per coprire l'evento, lo si è suddiviso in quote di partecipazione al progetto finalizzate alla sua realizzazione.

Come avviene la raccolta?

Scontata una disponibilità e capacità di ascolto praticamente nulla delle istituzioni, abbiamo pensato di rivolgerci alla rete. In pratica abbiamo proposto il progetto sul sito *www.produzionidalbasso.com*. È una piattaforma gratuita che si occupa di mettere in contatto chi ha progetti da realizzare con i potenziali finanziatori. Il sostegno avviene tramite l'acquisto di quote. Nel nostro caso il *budget* fissato era di 2000 euro con le quote da 20. In cambio del proprio contributo, oltre alla soddisfazione di vedere il progetto realizzato, ai nostri sostenitori corrisponderemo un DVD con la sintesi dei concerti e altri materiali. La sottoscrizione *on-line* ormai è conclusa, ma abbiamo ancora delle quote da cedere. Chi volesse sostenerci se vuole può contattarci alla mail l.*pizzaleo@tin.it*.

E gli artisti che verranno a Rieti chi sono?

Trattandosi del "numero zero" della rassegna, come direttore artistico mi sono avvalso dei miei contatti nell'ambiente musicale. Avremo sia artisti dell'area jazz che concertisti classici. **Guido De Flaviis** e **Manolis Manousakis** eseguiranno un programma per sassofoni e live electronics; **Teodoro Pace** si esibirà come polistrumentista (clarinetto basso, flauto , strumenti etnici ed elettronica); **Rosa Di Ilio** è una artista specializzata in strumenti medievali e rinascimentali; **Lorenzo Meo** e **Isabella Fabbri** eseguiranno un programma di musiche per pianoforte e sassofono; **Stefano Scippa**, un interessante sassofonista bolognese, proporrà una performance di teatro musicale con il sax soprano. Suonerà anche il gruppo

Panorama locale

▪ Reate Festival ▪

Non tutto il male viene per nuocere

Liberato dai trionfalismi della prima ora, il Reate Festival sembra aver finalmente trovato la misura della città

Non ci pare sia stato detto esplicitamente, ma la Rieti si è certamente accorta che il *Reate Festival* quest'anno si presenta con una certa sobrietà. È probabile che questo cambio di linea dipenda da un *budget* ridotto rispetto al passato.

Senza dover fare per forza l'elogio della povertà, la mancanza di risorse ci sembra risolversi in un bene. Pure se per ripiego, questa l'edizione sembra avere una dimensione più consona alla città.

E forse, per la prima volta, la città potrebbe cercare di avere un rapporto sereno con la proposta, percepita in passato come una forzatura calata dall'alto e dal carattere troppo elitario.

Una migliore politica dei prezzi e la ricerca della qualità musicale più che della *vedette* fanno ben sperare per il futuro. E non è che il *cast* è sia di seconda scelta, anzi.

Il fatto è che Rieti non può realisticamente aspirare ad essere la «*capitale del Bel Canto*» come si è scritto fino allo sfinimento in passato. Ci si sente ridicoli solo a pensare che il *Vespasiano* possa competere con *La Scala* di Milano o il *Metropolitan* di New York.

Ma se rinunciamo alle manie di grandezza e lavoriamo sulle possibilità reali della città, potremmo davvero costruirci una nicchia per la musica di qualità.

Avere per cantanti ed orchestrali bravi giovani che vengono a farsi le ossa a Rieti non è affatto un male. Potrebbero ravvivare la vita musicale della città e facilitare il dialogo con i ragazzi delle scuole. Un qualcosa quest'anno si è già mosso in questo senso con l'iniziativa "*Aspettando il Festival*" promossa del liceo Scientifico. Anche il coinvolgimento del Conservatorio sarebbe auspicabile.

L'austerità del momento, se non è fine a se stessa, si può trasformare in una prospettiva di sviluppo e credibile. A patto, ovviamente, che certe iniziative non si facciano semplicemente per spendere i soldi quando ci sono.

D. F.

GRA/D, un trio di cui faccio parte anch'io.

Dove si terranno i concerti?

Alcuni concerti si terranno nella chiesa di Santa Scolastica. Altri, quelli più marcatamente elettronici, al Piccolo Teatro dei Condomini.

A Rieti mancano gli spazi per la musica?

Mancano. C'è da dire che non abbiamo cercato spazi istituzionali, preferendo porre maggiormente l'accento sulla specificità e l'autonomia della rassegna. In generale, chi si muove in questo modo a Rieti fa un po' di fatica in più per la mancanza di luoghi disponibili. E quando operazioni come la nostra riescono a suscitare interesse può diventare inevitabile cercare la leva istituzionale.

Sappiamo che non si ascolterà solo la musica...

Sono anche previsti dei seminari a tema. Si intrecceranno con le esecuzioni e le arricchiranno di spunti tematici e di riflessioni sul fare musica. Si ragionerà su quale sia lo stato del mondo musicale oggi. In particolare si terrà un *workshop* sulla musica elettronica e i nuovi strumenti musicali, nel quale sarà possibile scoprire innumerevoli invenzioni sonore e le possibilità di interazione tra l'informatica l'universo acustico. Un tentativo di fare e ascoltare musica facendo nello stesso tempo un discorso sulla musica.

L'arte di camminare

Rieti – insieme a Bologna, Reggio Emilia, Bari, Firenze, Foligno, Genova, Torino e Milano – è stata una delle prime città ad aderire alla Giornata Nazionale del Camminare, promossa ed organizzata da FederTrek, che si terrà il 14 ottobre prossimo

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Patrocinata dal Ministero dell'Ambiente vuole essere l'occasione per rilanciare, riscoprire o scoprire il camminare per le vie della città e per viverle e riprendersele. Ma il camminare diventa anche un modo per ripensare quelli che sono ormai diventati comportamenti abituali, ma non per questo salutari. In troppi siamo diventati, anche per necessità, scrivania e auto dipendenti senza sapere che invece il camminare occupa un ruolo importante anche a livello di salute personale. Camminare ci fa guardare ad una diversa qualità della vita per giovani ed adulti che possono migliorare la qualità del vivere urbano, visto che andare a piedi od utilizzare bicicletta o mezzi pubblici porterebbe anche alla riduzione del traffico. Va detto, ad onor del vero, che in questi ultimi anni, anche se guardando a Rieti, sembrerebbe il contrario, molti sono i cittadini di ogni età che si stanno "incamminando" nella giusta direzione scegliendo di muoversi a piedi o utilizzando mezzi diversi dall'automobile. Insomma, vivere la città a piedi permetterebbe oltre che a guadagnarci in salute anche di scoprire gli angoli più nascosti, avere un rapporto diverso con i propri concittadini, inquinare di meno e di vivere da pedoni o ciclisti le strade, e a volte anche i marciapiedi, che oggi purtroppo sono soltanto proprietà degli automobilisti. A volte anche arroganti e villani.

A **Italo Clementi**, vice presidente nazionale di FederTrek però, non piace la parola pedoni e sottolinea che sarebbe molto meglio «*chiamarli cittadini*».

Perché?

Ma perché non dobbiamo dimenticare che le città sono nate a misura d'uomo e l'uomo a quanto mi risulta non è munito di ruote. Quindi le città devono tornare ad essere vivibili a piedi e, solo in un secondo momento si può arrivare ad un'integrazione anche con gli altri mezzi. Se vogliamo rendere una città a misura di piedi dobbiamo iniziare ad usarli.

Ancora oggi quando si chiede ai più di muoversi a piedi invece che con l'auto ti guardano in cagnesco.

È vero, ma è vero anche che qualcosa sta cambiando. Sempre più persone stanno accettando l'idea che sia possibile vivere la città in modo diverso senza bisogno dell'inquinamento, del traffico e di una corsa frenetica che ci ha fatto perdere di vista la qualità della nostra vita e di quella dei nostri figli.

Si potrebbe dire che camminare è una filosofia di vita?

Lo è. Camminare ricopre un'importanza fondamentale per il nostro equilibrio e per quello della città dove viviamo. Le città hanno tanto da offrire per chi le percorre a piedi con la riscoperta di dettagli che, stando in coda in mezzo al traffico, non noteremmo mai. E poi c'è la stanchezza. Quella sensazione che si prova dopo una camminata e che purtroppo è sconosciuta a molti.

Si potrebbe dire, parla bene lei, ma dove li mettiamo gli orari, la fretta, i tempi strettissimi di molti cittadini?

È vero che per molti la mancanza di tempo è un dato di fatto e quindi addurre la scusa che non si può andare a piedi è un uso comune. Però va anche detto che spesso l'utilizzo dell'auto è soprattutto una questione di abitudine. Infatti anche quando gli spostamenti sono brevi utilizziamo l'auto. Sembra quasi che senza non si possa andare più da nessuna parte.

Allora spesso è più un fatto mentale che reale necessità?

Andare a piedi ogni volta che si può è una questione anche mentale. Bisogna cambiare il proprio modo di vivere impegnandosi tutti i giorni.

La Giornata del Camminare potrebbe essere un buon inizio.

Il progetto nasce dall'idea di promuovere un modo diverso per riappropriarsi dei centri cittadini proprio camminando, di iniziare sul serio a creare una rete che, a partire dalla Giornata del 14 ottobre possa portare ad una diversa consapevolezza di quanto sia importante far entrare la mobilità pedonale nelle nostre abitudini quotidiane e nella pianificazione della mobilità sostenibile delle nostre città.

Ritel

Una fievole luce

Parlare di certezze per i lavoratori Ritel è impossibile. Ma qualcosa si sta muovendo

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Una fievole luce si affaccia alla fine del tunnel accendendo una minima speranza per i lavoratori della Ritel, dopo l'incontro tenutosi lunedì pomeriggio al Ministero per lo Sviluppo Economico. Fievole perché parlare oggi di certezze sarebbe impossibile, ma qualcosa sembra si stia muovendo. Molte sono ancora le ombre che avvolgono il futuro dei lavoratori Ritel. Quello che potrebbe essere interpretato come segno positivo è la richiesta avanzata dal gruppo Angeloantoni di entrare nella newco già composta da Elco, Mezzanotte, Corsini e che, entro fine anno, dovrebbe portare alla nascita di un nuovo soggetto industriale. Per altro Angelantoni è già proprietario della Enterprise che ha sede al Nucleo Industriale. Il nuovo ingresso porterebbe sicuramente ad un consolidamento societario, ma le incertezze ed in punti interrogativi sono tante visto che la curatela fallimentare non ha ancora fornito notizie sull'ex stabilimento Ritel. Da qui la possibilità, che poco piace ai sindacati come pure ai lavoratori, che il "nuovo" viaggio per i lavoratori Ritel inizi all'interno dell'Enterprise. «*Non penso, come tanti miei colleghi, possa essere la scelta più giusta* – dice **Renzo** ex lavoratore Ritel – *anche perché qualche giorno fa all'Enterprise sono state aperte le procedure per la cassa integrazione per sedici dipendenti. Sarebbe una guerra tra poveri che non porterebbe a nulla*».

Dello stesso parere anche molti altri lavoratori della Ritel tra cui **Francesco** che ribadisce come, «*anche quest'ultimo incontro non ha portato poi a un cambiamento importante soprattutto riguardo a quello che dovrebbe essere il riassorbimento dei lavoratori Ritel con i numeri che rimangono quelli di qualche mese fa*».

La newco cresce, ma i numeri rimarrebbero tali e quali con il reintegro, in tre anni, di meno della metà dei lavoratori.

Anche i sindacati storcono il naso chiedendo maggiori garanzie e soprattutto una proposta adeguata. «*Il dubbio* – spiega **Luigi D'Antonio**, segretario generale Fiom Cgil – *è che qualcuno dica di partire anche senza garanzie reali e soprattutto concrete. Nell'incontro al Ministero anche Finmeccanica però è stata chiara affermando che le commesse dovranno riguardare solo e comunque i lavoratori Ritel. Quindi partire in un sito diverso da quello richiesto inizialmente dal nuovo gruppo, potrebbe avere i suoi pro (partire in tempi brevi), ma anche i suoi contro (poca tutela per i lavoratori Ritel). Per questo il perimetro produttivo dovrà essere quello della Ritel. Per dare a tutti la possibilità di rientrare nell'area*».

Nei prossimi giorni il nuovo gruppo comunque partirà con la definizione di una *new dirigence* mentre Finmeccanica dovrà consolidare il rapporto societario. In un secondo momento, si spera in tempi brevi, ci sarà il confronto con i sindacati per definire modalità, quantità e numeri per il riassorbimento. Oltre ad una verifica dei profili professionali proprio per lavorare al reimpiego.

«*Ad oggi* – aggiunge D'Antonio – *è fondamentale la risposta della curatela riguardo al vecchio sito che la newco vorrebbe invece riutilizzare per ripartire. Il problema è che non si conoscono i tempi sia per l'offerta sia per la risposta che dovrebbe arrivare dal giudice*».

Nei prossimi giorni Finmeccanica dovrebbe proprio effettuare una visita al sito per alcune verifiche e per rendersi conto della situazione.

Il passo successivo, probabilmente fine ottobre, dovrebbe essere la presentazione del piano cui dovrebbe far seguito il via della produzione.

È comunque ancora presto per mettere dei punti fermi e soprattutto credere che il futuro sia già scritto. I dubbi sono ancora molti ed i lavoratori lo hanno ribadito anche durante l'assemblea che si è tenuta martedì pomeriggio nella sala della Provincia alla presenza dei sindacati.

«*Non vogliamo essere sempre negativi e guardare al bicchiere mezzo vuoto* – dice Renzo – *e quindi è vero che dall'ultimo incontro al Mise sono emerse delle positività, ma da qui a dire che per noi lavoratori ci sono certezze concrete ce ne passa. I numeri del riassorbimento, come pure quelli delle commesse, sono ancora lontani da ciò che ci aspettavamo. Però questa volta vogliamo essere positivi e pensare al meglio. Sperando che non sia un'altra delusione o un buco nell'acqua*».

Anche il segretario generale della Fim Cisl, **Giuseppe Ricci** vuole essere cauto circa il futuro dei lavoratori, ma anche sul rilancio del nuovo gruppo.

«*Un passo avanti* – dice – *è stato sicuramente fatto, ma ora ci vogliono impegni concreti da parte dei settori coinvolti. Finmeccanica in primis. È da lì che dovranno arrivare rassicurazioni e certezze per poter rilanciare la produzione. I lavoratori questo lo sanno come pure i sindacati. E lo stesso impegno dovrà arrivare da tutte le istituzioni che oggi, più di ieri, possono portare avanti una battaglia fondamentale per il nostro territorio. La produzione deve ripartire, ma nel modo e con i numeri giusti. Altrimenti sarà comunque una battaglia persa*».

Panorama locale

▪ Ciclistica ▪

La nuova mobilità passa per la bicicletta

Si è svolta il 16 settembre la biciclettata proposta da Postribù e Animaeacqua alla scoperta dell'agro reatino e delle sue torri colombaie, itinerario storico naturalistico a cui hanno partecipato grandi e piccini, nella domenica coincidente con l'apertura della Settimana Europea della Mobilità Sostenibile (*www.mobilityweek.eu*). L'escursione è stata guidata lungo il percorso dolce dell'anello ciclabile da Barbara Romiti, che nelle varie tappe ha raccontato la storia della piana reatina, dalla bonifica romana all'insediamento delle famiglie di latifondisti, tenendo come filo conduttore la riscoperta del patrimonio architettonico delle torri colombaie, elemento caratteristico del territorio e quasi sconosciuto ai più. Il percorso, iniziato alle 10 e concluso per pranzo, è stato intramezzato da una sosta di ristoro dove è stata offerta una merenda con prelibatezze a base dei prodotti acquistati tramite il gruppo di acquisto solidale Gastribù (*www.gastribu.org*), come gli ortaggi biologici della Comunità Emmanuel, i formaggi dell'amatriciano e il caffè equo e solidale del progetto Tatawelo, già precedentemente presentato da Postribù. L'evento ha visto la collaborazione dell'Ufficio Bici di Rieti e dei Vigili Urbani del Comune di Rieti, che hanno messo a disposizione gratuitamente e in una giornata non-lavorativa le biciclette comunali, prenotate da molti visitatori provenienti da fuori Rieti.

Iniziative come queste potrebbero rappresentare, se promosse dalle istituzioni e sponsorizzate su larga scala, occasioni di sviluppo per un turismo sostenibile e naturalistico, su cui a nostro avviso il territorio reatino dovrebbe puntare ed investire maggiormente. Inoltre, occasioni di promozione di una mobilità leggera e sostenibile andrebbero organizzate periodicamente da tutti quei Comuni che, come Rieti, potrebbero migliorare la qualità di vita dei cittadini e della mobilità urbana, semplicemente incentivando le persone ad andare a piedi e in bicicletta e scoraggiando l'utilizzo dell'automobile per i brevi spostamenti quotidiani in città così piccole. Speriamo a questo proposito che si attuino misure urbanistiche che favoriscano la sicurezza di chi vorrebbe ad esempio mandare i propri figli a scuola in bici ma viene frenato dalla mancanza di percorsi ciclabili all'interno della città, così come lo sviluppo di altri progetti di sensibilizzazione e promozione di modelli di mobilità leggera, di cui Rieti in Bici ha rappresentato un buon inizio da cui partire.

Un luogo di tutti

Villa Ponam: un bene da conservare

di **Paola Corradini**
paola.corradini@frontierarieti.com

Dar voce alle segnalazioni dei beni più amati in Italia per assicurarne un futuro. Questo lo scopo de "I Luoghi del Cuore", il censimento nazionale promosso dal FAI – Fondo ambiente italiano - che chiede ai cittadini di indicare i luoghi che sentono particolarmente cari e importanti e che vorrebbero fossero ricordati e conservati intatti per le generazioni future. L'appello è volto alla difesa di tesori piccoli e grandi, più o meno noti. Tra questi anche Villa Ponam che ad oggi occupa, secondo i dati forniti da Il Sole 24 ore, il quarto posto, con oltre 2200 voti, tra i diversi luoghi e monumenti del Bel Paese. Il progetto promosso dal Fai ha l'obiettivo di coinvolgere tutta la popolazione, di qualsiasi età e nazionalità, e di contribuire alla sensibilizzazione sul valore del patrimonio artistico, monumentale e naturalistico in Italia. È **Claudio Spadoni**, capo delegazione Fai di Rieti, a spiegare come e perché votare.

«*Attraverso il Censimento il FAI sollecita le Istituzioni locali e nazionali competenti affinché riconoscano il reale interesse dei cittadini nei confronti delle bellezze del Paese e mettano a disposizione le forze necessarie per salvaguardarle così da rendere possibile il recupero di uno o più beni votati. E Villa Ponam è tra questi*».

Per il Censimento dei Luoghi del Cuore 2012 avete scelto Villa Ponam ed i voti raccolti sono tantissimi.

Però possiamo fare ancora di più visto che la raccolta firme proseguirà fino al prossimo 31 ottobre. Villa Ponam è un luogo meraviglioso rimasto abbandonato per troppo tempo. L'edificio, eretto dai Ponam ai primi del Settecento, oltre a rappresentare uno dei più importanti edifici di epoca tardo barocca in provincia di Rieti, è circondato da un parco che presenta le caratteristiche del giardino all'italiana. L'immobile ha già subito due interventi di ristrutturazione, ma non basta e per questo il Fai ha voluto inserirlo nell'iniziativa I luoghi del cuore. Durante la giornata Fai di primavera abbiamo riaperto la villa al pubblico e moltissimi sono stati i reatini rimasti stupiti dalla sua bellezza. Villa Ponam deve tornare ad essere un luogo di tutti, non solo del Fai.

Lei ha seguito le vicende legate al recupero della Villa.

E per questo sono convinto che questa sarà la volta buona per arrivare ad un risultato importante. I lavori eseguiti sino ad oggi rischiano di non essere serviti a nulla se nei prossimi mesi Villa Ponam non vedrà un consolidamento definitivo, iniziando dal recupero dei giardini.

Come delegazione di Rieti avete organizzato un importante appuntamento per il prossimo 21 settembre.

Presso la biblioteca Paroniana il presidente nazionale del FAI, Ilaria Borletti Buitoni, presenterà il suo libro "Per un'Italia possibile" con cui guida il lettore in un viaggio attraverso il territorio, tra le bellezze e gli scempi. Un messaggio rivolto dalla Borletti Buitoni soprattutto ai giovani chiedendo loro sempre maggior consapevolezza di questo patrimonio che è e sarà il loro.

Un patrimonio prezioso

Villa Ponam sorge a Sud-Est della città in località Rocchetta nel territorio di Case San Benedetto

Appoggiata alla collina gode di una splendida vista sulla valle reatina, verso Nord, mentre sul fronte Sud è protetta dalla montagna coperta da boschi di lecci, querce e castagni. Il prospetto Nord si apre frontalmente al pendio con una splendida facciata di architettura tardo barocca alla quale si accede da un viale di cipressi ad essa ortogonale. L'immobile, realizzato tra il 1706 ed il 1714 dai Ponam per il lustro della famiglia, stabilitasi a Rieti poco prima della metà del 1600, rappresenta l'esemplare di Villa tardo barocca più interessante del territorio di Rieti ed uno tra i più rilevanti non solo del Lazio ma anche delle Regioni limitrofe. Dovendo rappresentare l'immobile l'importanza dei Ponam e la loro solidità economica nella società del tempo, la richiesta fatta ai progettisti fu senza dubbio di renderla quanto più bella ed emergente possibile in modo da rafforzare le ragioni del salto di classe della famiglia nella città di Rieti. Fu curato l'accesso sia dal piano verso la collina, realizzando il grande viale di cipressi, lungo circa cento metri, che si conclude nella felice esedra barocca di ingresso alla Villa, come fu realizzata la facciata Sud, di accesso a chi proveniva da Est, con le caratteristiche del gioco delle forti ombre verticali per creare un effetto prospettico fortemente accentuato in modo da far sembrare l'insieme più ampio del reale. Nel sito la Villa è posta ortogonale alla pendenza della collina con una piccola zona in piano a Nord Ovest, utilizzata nel passato a giardino, una zona ad Est con un ampio prato su terreno ondulato, una zona a Sud con giardini più piccoli perimetrati da muri di sostegno in modo da disporre di aree in piano ed infine la zona ad Ovest con un percorso rettilineo di oltre cento metri di arrivo ad un emiciclo circondato da alti cipressi, meta di passeggiate estive della famiglia e dei suoi ospiti. Tutto intorno alla Villa si estende un terreno, parco un tempo a servizio del complesso, oggi in stato di abbandono, caratterizzato da zone a giardino all'italiana, con forti segni di individuazione dei luoghi emergenti, ed una più ampia area a bosco naturale con caratteristiche prevalentemente romantiche e misteriose.

■ Mostre ■

Quando il suono guida il segno: l'arte come colonna sonora emotiva

Dal 15 settembre la Libreria Moderna ospita Opereinmusica, la nuova mostra personale di Enrica Pizzicori a cura di Barbara Pavan

Il nuovo progetto espositivo di Enrica Pizzicori si compone di una serie di opere eseguite a tecnica mista su carta dove l'artista, pur mantenendo la propria caratteristica cifra stilistica, utilizza una nuova tavolozza di colori che lasciano al disegno il ruolo da protagonista. Tutte dedicate alle diverse sfaccettature dell'amore, le opere traggono ispirazione da brani musicali che compongono la 'colonna sonora' ed

emotiva della mostra. Dopo le fiabe, è stata stavolta la musica la musa ispiratrice dei nuovi lavori della Pizzicori, un'artista capace di evolversi e seguire la propria ricerca artistica attraverso i percorsi della memoria e delle emozioni pur rimanendo coerente con il proprio personalissimo stile.

Conversazioni

Quasi vent'anni a cavallo della cultura

Formichetti: «Servire ancora? Ma ora tocca ad altri!»

di **Ottorino Pasquetti**
redazione@frontierarieti.com

Sono trascorsi quasi venti anni da quando, per la prima volta, Gianfranco Formichetti, ordinario di lingua italiana negli istituti secondari superiori, esperto ed appassionato di archeologia per trascorsi giovanili nel Gruppo Archeologico Sabino, scrittore, conoscitore delle procedure bibliotecarie e di storia locale, assunse l'incarico di assessore alla cultura e alla pubblica istruzione del Comune di Rieti, entrando fra il gruppo di tecnici che allora Antonio Cicchetti, per la prima volta sindaco del capoluogo, chiamò tra i suoi collaboratori per dare un segno forte di cambiamento alla cittadinanza esasperata e disillusa dagli estenuanti tira e molla, dalle crisi e dai veti che duravano da più di un decennio e che avevano subìto tutte le giunte precedenti, così impossibilitate non solo a realizzare il loro programma nell'interezza, ma neanche ad iniziarlo.

Dopo tanto tempo di governo del settore culturale, gestito quasi in maniera monarchica, lasciato solo a dominare il comparto e senza concorrenza alcuna da parte di altri soggetti pubblici, salvo quando l'assessorato provinciale alla cultura fu retto dal professor Tersilio Leggio, che gli faceva *pendant* con la sua politica concreta e scintillante di idee e contenuti. Oggi Formichetti, a seguito della debacle del centro-destra, ha passato la mano al nuovo assessore, il dottor Diego Di Paolo, poliglotta, precedenti importanti di dirigente pubblico di enti turistici e privati, con lunga permanenza a Teneriffe, nello staff di Alpitour. Sarà lui a sostituirlo per i prossimi cinque anni.

«*Lascio in mani esperte e volenterose* – mi dice il prof. Formichetti – *un settore quale quello culturale, pieno di iniziative, funzionante ed apprezzato dentro e fuori, dotato di strutture moderne e rinnovate, di personale addestrato e di strumentazioni efficientissime, certo che il mio successore continuerà e migliorerà il mio lavoro. Di Paolo ha avuto da me, prima della sua nomina, l'incarico di collaborare all'organizzazione della grande mostra di pittura "Francesco, il Santo", un'evidente iniziativa di sostegno al Cammino di Francesco, rammaricato soltanto che non c'è stata la promozione su Roma, come la Regione aveva in primo tempo promesso, forse a causa della revisione della spesa dovuta alla crisi*».

Gli domando quali sensazioni abbia provato quando s'è risvegliato, il giorno dopo la sconfitta del centro destra, ritrovandosi disarcionato dal suo incarico.

«*Beh, non è che non fossi stanco dopo un così intenso lavoro, ricordando tutti i passaggi della mia avventura pubblica, le realizzazioni che ho avuto il privilegio di concludere, le persone incontrate, i tanti big internazionali della musica, del bel canto, della letteratura con cui ho stretto anche importanti amicizie, i miei preziosi collaboratori che avrei lasciato questi sì con dispiacere: Carlo Ciccaglioni, Gabriella Giani e Carla Moroni. Ma la democrazia trova sostanza solo nel voto popolare. Senza più maggioranza si va fuori e le elezioni sono belle per questo. Come i cittadini ti danno il potere, sono loro che te lo tolgono e si riprendono la delega. Nelle funzioni mi sono sentito sempre pronto al servizio. Quella mattina ho pensato: ora tocca ad altri e sono restato qualche minuto in più a letto*».

Formichetti parla con calma. Il suo modo di esprimersi evidenzia la voglia di essere chiaro, frutto dell'abitudine acquisita attraverso la partecipazione a tanti convegni di studi e al confronto, di non voler essere né frainteso, né confuso, ma disponibile a rispondere anche alle domande che non s'aspetta. Nelle più infuocate sedute consiliari, ha mostrato queste sue buone virtù caratteriali. Penso che siano state e siano ancora frutto di un elevato *self control*, e della capacità di riuscire a distaccarsi dalle passioni. Tali elementi del suo darsi in pubblico, hanno accresciuto il valore delle sue peculiarità di tecnico e di esperto, mettendolo al riparo di scontri e polemiche politiche esacerbate nelle

Panorama locale

▪ Nuovi media ▪

Paroniana aperta giorno e notte

La Medialibrery gratuita dà un piccolo calcio alla crisi

Un contributo concreto messo in campo da una delle istituzioni interessate ad alleviare la crisi economica di qualche punto. Riguarda la cultura, l'università e la scuola, coinvolge studenti e docenti insieme, il provvedimento municipale cui possono accedere tutti gratuitamente, evitando di pagare da cinque ad otto euro un *ebook* per leggere l'ultimo successo letterario o sessanta centesimi per sfogliare un giornale di quelli che fanno opinione. Non è poca cosa. Che il Comune di Rieti e per esso l'Assessorato alla Cultura guidato allora dal prof. Gianfranco Formichettti, d'intesa con la Regione Lazio, si siano resi artefici, lo scorso febbraio della realizzazione di un progetto ambizioso, moderno, inserendo il sistema della Biblioteca Paroniana in quell'immenso circuito della rete informatica bibliotecaria italiana come è *Medialibrery*, l'ho scoperto per puro caso. Mi sono recato alla Paroniana a chiedere in prestito, come faccio spesso, libri che non avevo potuto leggere prima. Iniziata la registrazione dei titoli sul computer, l'addetta alla pratica mi ha proposto di entrare a far parte di coloro che potevano accedere, da casa e senza spesa alcuna, a Medialibrary. La biblioteca virtuale dà la possibilità di consultare tutte le biblioteche italiane e straniere in rete, di aprire e sfogliare l'edizione del giorno di più di duemila quotidiani di tutto il mondo, di poter leggere (per ora, ma sono destinati ad aumentare rapidamente di numero) 350 libri in edizione *ebook* quasi freschi di stampa e coperti ancora da copyright. Non solo: è possibile ascoltare musica e scaricare tre volte al mese, album e cd di complessi e cantautori, gruppi e star musicali, senza correre il rischio di compiere un reato di plagio. L'operatrice della biblioteca mi ha dato una carta elettronica con la mia *username*. «*Da casa si colleghi con il suo computer e le arriverà la password*», mi ha detto licenziandomi. Così, con non poca curiosità, sono entrato a far parte di uno dei più raffinati ed efficienti sistemi di prestiti librari digitali aperto *night and day*. In futuro godrò del mio libro scaricato sul mio *iPod* o sul computer per 14 giorni, al termine dei quali il testo si dissolverà come per incanto. «*Per i giornali, mi dice la funzionaria, dovrà fare come per i libri*». Domando al professor Formichetti se con la Medialibrery sia davvero iniziato il futuro presso la biblioteca comunale. Mi risponde: «*È da tempo che il futuro è già entrato a santa Lucia, anche se molti, di fuori, non se ne sono ancora accorti*».

O. P.

quali ha sempre evitato di entrare. Tale condotta s'incrinò solo quando fu a capo di una lista civica, un errore. Il suo lavoro e le sue realizzazioni sono consistite in una vasta azione promozionale del territorio che ha contribuito ad elevare anche partecipando alla crescita economica cittadina, cosicché la cultura è diventata fonte di entrate considerevoli che la crisi ha solo intaccato e ridotte.

«*Dal 1994 all'altro ieri, ho avuto il privilegio di interessarmi e di promuovere, assieme ai sindaci delle giunte cui ho preso parte e ai miei colleghi, che mi hanno sostenuto in tante iniziative, le istituzioni oramai divenute stabili come il RietiDanzaFestival, il Premio letterario Città di Rieti, giunto alla quinta edizione, il Reatefestival di musica classica, le mostre su temi qualificati e specifici come adesso Francesco, il Santo, le stagioni di prosa e quelle sinfoniche, che figurano nei calendari annuali come manifestazioni che sono parte qualificante di un progetto di sviluppo culturale che ha consentito a molti cittadini, specie giovani e studenti, con i quali il feeling è stato perfetto, di conoscere l'arte, di apprezzarla e di praticarla e di farla diventare professione. Una mia particolare cura ho posto favorendo la pubblicazione di libri di storia locale ed ora è di rilevante importanza l'aver attivato la Medialibrery. In questi anni la Biblioteca Parroniana ha avuto una sede di grande prestigio. Adesso è tutta in rete, è frequentatissima da cittadini il cui numero cresce ogni anno. Ho avuto il tempo di ordinare e realizzare assieme ai miei colleghi, il ristrutturato Teatro comunale, il Museo civico e quello archeologico ed ora il Laboratorio e Centro di produzione teatrale i cui lavori sono giunti quasi a termine, per una spesa complessiva di circa 4 milioni di euro. Tutto questo ha rappresentato un ampio risvolto economico, culturale e turistico per tante categorie di operatori, per la presenza in città, nel tempo e negli anni, di centinaia di attori, di professori d'orchestra, di danzatori giovani, di concorrenti ai concorsi internazionali, delle tantissime loro famiglie e dei loro amici, che hanno accresciuto i nostri introiti cittadini e hanno lanciato Rieti tra le città più attive in questi ambiti, finendo di parlarne bene in Italia e all'Estero. Nulla va tralasciato per continuare, magari anche meglio, quello che è stato già fatto. La crisi economica odierna, che si trascinerà ancora negli anni, potrà trovare un alleviamento attraverso le risorse culturali che la nuova amministrazione saprà porre in campo*».

È con le sue realizzazioni, frutto di convinto pragmatismo, che il prof. Formichetti evita dall'essere coinvolto in quel giudizio negativo che ha investito la passata amministrazione e che la città ha emesso come una sentenza senza scampo, eleggendo il nuovo sindaco Petrangeli. In chiusura mi viene di chiedergli se si sente d'essere una risorsa per la città, cioè se è uno che solo momentaneamente è costretto a rientrare nelle fila dei cittadini anonimi. Ma non glielo chiedo! Anche perché, su quei diciotto anni di assessore, stando a cavallo della cultura reatina, mi anticipa che sta scrivendo un libro, riassumendo tutto.

Il corpo estraneo

di Aimone Filiberto Milli

... MA NON È UNA "IDEA DI CITTA"

L'assessore all'Urbanistica, ingegner Andrea Cecilia, comunica che "oggi la nuova Amministrazione, con un chiaro e dettagliato programma di governo, propone finalmente un'idea di città….". Ed a tale sua dichiarazione fa seguire una serie di importanti indicazioni urbanistiche di cui "i capisaldi del nuovo sviluppo saranno l'ambiente, il paesaggio e le risorse naturali". Tutto ciò, a parte le indicazioni urbanistiche che sono senzaltro prova delle intenzioni innovative dell'Amministrazione (interpretabili come una sorta di avvìo di quel "rinnovamento" che è alla base della vittoria del sindaco Simone Petrangeli), tutto ciò ha creato una certa perplessità, anche se a cifra metodologica, all'interno della stessa giunta e dello schieramento che la sostiene. Forse l'errore (soltanto dell'assessore Cecilia?) risiede nella stessa formulazione, ossia che le "importanti indicazioni urbanistiche" di cui Cecilia rende ragione rientrerebbero più nella quotidiana pratica di una normalità urbanistico-informativa che non in una "idea di città" che, si ritiene, sia tuttaltra cosa e piuttosto complessa. Una "idea di città" presuppone una idea che sia ben aldifuori della comune e routinaria elencazione di inserimenti quantitativi aldidentro dell'attuale realtà urbana cittadina perché una idea di città, per essere idea, inserisce in se stessa quella "rivoluzione" delle strutture che risultano essere aldifuori di una intenzione riformistica inquanto, appunto, non rivoluzionabili esse stesse, ma rivoluzionabile la città vista come un insieme di esistenze (il Piano regolatore elaborato dall'urbanista Battistrada alla fine dei Trenta, per intenderci, e da cui emergeva una Rieti non con inserimenti di tipo riformistico ma strutturalmente rivoluzionata). Quindi l'errore risiederebbe nella stessa formulazione ceciliana dove alcune necessarie e "nobili" innovazioni urbanistiche sono fatte passare come "proposta per una idea di città" la quale idea, va altrettanto detto, non può essere elaborata dalla sfera tecnica (ingegneri, architetti, geometri) ma da quella politica, intesa questa non nel deteriore senso di "partiti" ma nell'alta accezione aristotelica. E i "tecnici" saranno chiamati poi a realizzare tecnicamente quanto la politica ha deciso sulla base del complesso rapporto persona-ambiente. E quindi la Città, inquanto frutto di una idea – e quindi di una nobile astrazione antroposociale che non può non essere aldifuori (e contro) una concezione di mera urbanistica riformistizzata – nascerebbe come portato di un pensare in termini parafilosofici e non tecnicistici perché un conto la città che nasca da una idea, un conto che nasca, anche se importanti e necessari, da "accomodamenti" dell'esistente magari prendendo a copertura quel Prg che, se valido per gli "accomodamenti", non lo è certamente per una Idea di città che mobilita l'intero ambiente e quelle parti della giunta comunale (per esempio il Bilancio non visto come mera contabilità ragionieristica, ma come involucro di possibilità, dentro cui la stessa Idea di città come cosa fattibile e non soltanto intenzionale), per esempio l'Ambiente non come enunciazione di intenzioni ma, aristotelicamente, come condizione delle e per le esistenze intese nella loro ampia varietà: sia animali che vegetali. Per esempio il sindacato inquanto sorta di magistratura sociale che opera nella socialità delle esistenze. L'idea di città non può che nascere da tale groviglio di sensibilità ed un conto la formulazione di Cecilia, un conto parlare di una città che nasce da una idea.

Messaggi del vescovo

L'amore, la fede e la cultura

Il vescovo agli studenti reatini in occasione del nuovo anno scolastico

Ad anno scolastico appena iniziato intendo rivolgere a voi, giovani ragazze e ragazzi delle scuole della Città e Diocesi di Rieti, un augurio paterno e cordiale, come è bene fare ad ogni nuovo inizio.
Da alcuni anni mi rivolgo a voi in questa circostanza e ogni volta non posso fare a meno di ripensare ai tempi in cui anch'io mi preparavo a vivere un nuovo anno scolastico.
Ho frequentato negli anni '50 del secolo scorso il ginnasio e il liceo, quando la seconda guerra mondiale era da poco conclusa e le rovine di una società duramente provata erano ancora ben visibili, rovine materiali e anche interiori per una lunga dittatura e tanti lutti, tante distruzioni.

Erano anche i tempi, però, di una grande speranza per il futuro, del mondo e della Chiesa; di lì a poco cominciò a profilarsi la prospettiva di un significativo sviluppo economico e sociale e di grandi riforme per la Chiesa, che avvennero con il Concilio Vaticano II.

Non sembrava scontato uscire dal tunnel, ma poi ciò che si sperava avvenne, per alcune cose anche oltre le aspettative, per altre non fu così.

Voi sentite parlare molto di crisi economica e forse anche della scarsità di prospettive per il vostro futuro, quando sarete pronti per il mondo del lavoro; è un momento duro, per certi versi peggiore di quello che ho vissuto io da ragazzo, ma per altri aspetti voi avete anche molte opportunità e mezzi che noi, io e i giovani del mio tempo, non potevano avere e forse neppure sperare.

Abitiamo un mondo difficile nel quale possiamo naufragare o sopravvivere almeno in maniera dignitosa; molto dipenderà dalla fortuna, dalle circostanze, dagli altri, ma molto dipenderà da noi e da come sapremo affrontare le difficoltà e le sfide e a quale bagaglio di conoscenze e di sapienza umana vorremo attingere per essere all'altezza del contesto in cui saremo chiamati ad operare.

Il compito della scuola, dunque, è proprio quello di offrirvi gli strumenti per saper abitare il mondo.

Non sarà solo quel groviglio, che a molti di voi sembra inestricabile, di nozioni e di calcoli, ma anche quella capacità di gustare la sapienza perché diventi la vera protagonista della vostra vita.

Gustare la sapienza vuol dire essere persone di cultura, e questo vi renderà migliori, certo non perfetti. Perché alla cultura dovrete aggiungere altri ingredienti, per essere sereni in un contesto che potrebbe essere ostile: la fede e l'amore.

Con la prima, che potrebbe essere anche una fede non religiosa, avrete la spinta ad osare, a cercare, a indagare per capire, a lottare; con l'amore potrete sperimentare la gioia del donare e del ricevere. Anche l'amore può essere di vari tipi, per una persona, per un ideale, per coloro che sono in difficoltà.

Tra l'amore e la cultura, la fede si pone con caratteri simili ad entrambi: la fede, che non è solo cieco abbandono, con la cultura condivide la tendenza ad andare in profondità e sperimentare orizzonti sempre nuovi, con l'amore condivide la passione che può portare a spendere tutta la vita.

Non vi auguro solo e banalmente di essere promossi a fine anno, sarebbe troppo semplicistico e scontato: vi auguro, invece, di gustare la sapienza, di appassionarvi alla ricerca in ogni direzione, di desiderare di avere con i vostri compagni e insegnanti relazioni buone e durature, scambi di idee, anche molto diverse, nel rispetto di ognuno e con la capacità di "rendere ragione" delle vostre.

Mi auguro che anche gli insegnanti di Religione possano essere per voi significativi e di aiuto in tal senso, perché sappiano trasmettervi ciò che essi studiano, vivono e amano.

Buon anno scolastico a voi, ai vostri insegnanti e alle vostre famiglie, che avranno il compito non meno difficile di accompagnarvi in questa avventura, anche se in modo diverso ma comunque fondamentale e denso di premure.

✠ **Delio Lucarelli**
Vescovo

Panorama locale

▪ Liberi sulla Carta ▪

Al via la fiera dell'editoria indipendente

Dal 21 al 23 settembre il borgo di Farfa (RI) apre le porte alla quarta edizione di "Liberi sulla Carta", la fiera dell'editoria indipendente promossa dalle associazioni culturali "YMCA Sabina Arthè" e "Live". Incontri, presentazioni, reading con scrittori affermati ed emergenti, workshop di scrittura, concorsi letterari, spettacoli, case editrici, enogastronomia, mostre e spazi per i più piccoli, questi gli ingredienti della manifestazione che trasformerà il cuore della Sabina in una grande festa dedicata all'editoria e alla letteratura.
Tra gli ospiti d'eccezione l'attore e doppiatore **Francesco Pannofino**, reduce dal successo della serie Tv "*Nero Wolfe*", che assieme a **Jonny Palomba** interverrà sabato 22 settembre alle ore 21.30 con le irriverenti "*Recinzioni*": critiche cinematografiche in puro slang romano. Attesissimo anche **Ascanio Celestini** (domenica 22 settembre ore 21) con **Alessio Lega** nella presentazione di "Incrocio di Sguardi. Conversazione su matti, comici, precari, anarchici e altre pecore nere", libro ispirato alla vita, le idee e il teatro del regista romano.
Tra le decine di autori che animeranno la tre giorni letteraria spiccano **Marco Mantello** con il romanzo "*La Rabbia*" selezionato al Premio Strega di quest'anno, **Angela Bubba** finalista al Premio Strega 2010 con il reportage letterario "*MaliNati*" e **Filippo Bologna** autore della dissacrante commedia nera "*I Pappagalli*". E poi ancora **Fabio Genovesi** con "*Morte dei Marmi*" grande successo editoriale della scorsa estate e la giornalista **Silvia Lombardo** con "*La ballata dei precari*".
Da non perdere sarà l'esibizione del coro polifonico di canti dal mondo "**Zenzerei**", l'incontro con **Gëzim Hajdari** tra i maggiori poeti viventi contemporanei e la performance dell'esilarante "*Zerocalcare*" fumettista e illustratore che con il suo blog a fumetto è diventato una vera star della rete. Non mancheranno spazi per i più piccoli che potranno intrattenersi, leggere e giocare con illustratori e stand gastronomici con degustazioni di prodotti tipici.
Grande soddisfazione arriva da parte degli organizzatori: «*Questa quarta edizione con la partecipazione di ospiti internazionali, l'incremento delle case editrici presenti e delle presentazioni in programma è un ulteriore segno della nostra costante crescita che ci spinge a continuare la strada intrapresa*».
Un progetto ambizioso, nato nel 2009, che offrendo pari visibilità a scrittori emergenti ed affermati coinvolge il lettore in una festa all'insegna del divertimento culturale.

l'editoriale

di Carlo Cammoranesi

L'immobilismo letale

segue da pag. 1

L'immobilismo è la risposta all'attesa della famiglia, struttura umana che nessun paese occidentale ignora quanto il nostro e nonostante decenni di governi "ispirati ai valori cristiani". Nei mesi scorsi Tyler Cowen, "uno degli economisti più influenti degli ultimi anni" (The Economist), di passaggio in Italia ha affermato: "Il problema che mi rende più pessimista circa il vostro Paese è il tasso di natalità. Se l'Italia facesse più figli le sue prospettive economiche sarebbero migliori, ma con una popolazione in declino alla fine non potrà ripagare i suoi debiti". Già, l'unica crescita di cui abbiamo veramente bisogno è proprio quella primaria, i bambini. I giovani lo sanno bene e infatti dichiarano al 70% di desiderare almeno due figli e al 40% di volerne tre (indagine dell'Istituto Toniolo). Ce l'abbiamo dentro la scintilla benefica della vita e della crescita, ma poi… Da quanti anni sentiamo sproloquiare sulla famiglia e la sua centralità mentre viviamo l'eutanasia dello spopolamento? L'immobilismo è la risposta all'attesa dei carcerati nelle prigioni italiane, il grande sistema di tortura che nella ex "patria del diritto" ha sostituito… la ruota dentata e l'olio bollente. Si tiene la gente in galera, e non parliamo dei colorati bungalow dove alloggia lo sterminatore norvegese ma di fetide celle dove bisogna stare in piedi per il sovraffollamento. L'immobilismo è la risposta all'attesa popolare di una autoriforma dei partiti; come anche all'attesa di una riforma elettorale o di un qualche esile segno di rigenerazione e di fertilità parlamentare. L'immobilismo è la risposta all'attesa degli imprenditori avviati che aspettavano sostegni e si sono ritrovati tempo fa un libro di 123 pagine di astrazioni e a quella degli imprenditori che vorrebbero diventarlo, i famosi giovani cui era stata promessa la creazione di una nuova società con un solo euro. Abbiamo bisogno di altro. Di non procrastinare scelte e decisioni che diventano vitali in questa fase storica ma che vanno veicolate da persone capaci di guidare le sorti di una comunità, speranzosa di raccogliere serie aspettative per il domani. Senza fare esempi, ma tra l'altro è anche ripartita la scuola e tra riforme annunciate e cambiamenti epocali, ci troviamo ancora una volta in mezzo al guado quando dobbiamo mettere a tema l'aspetto cruciale di un'educazione nell'affronto della realtà, e che passa anche attraverso i banchi di scuola, come un tradizionale pedaggio da pagare al casello autostradale. L'ennesimo segnale di immobilismo di una società che naviga a vista, barcamenandosi tra la fatica ad individuare una guida forte dentro un cammino certo ed il desiderio di liberarsi presto dalle pastoie di una cementata rinuncia a perseguire seriamente un bene comune. Scegliendo ancora una volta la strada dell'immobilismo.

Domenica 23 settembre vi sarà il Cammino Regionale delle Confraternite a Nettuno. I sodalizi che si organizzeranno in modo autonomo ne daranno notizia al Delegato diocesano Monsignor Mariano Assogna.

Dottrina sociale

di Alessio Valloni

STRATEGIE DI PACE

La Pace non può essere il risultato di uno sviluppo tecnico

L'attenzione al bene comune è l'asse portante di ogni pronunciamento del magistero riferito alla Dottrina Sociale. Torna quindi con frequenza e insistenza la sottolineatura che Papa Benedetto XVI rivolge ai politici e agli operatori economici: rettitudine e competenza professionale siano le due gambe sulle quali costruire ogni azione rivolta all'edificazione del bene comune. Tra questi due elementi, rischia di inserirsi un fattore che solo apparentemente si pensa come positivo: la tecnicizzazione. «*Quando prevale l'assolutizzazione della tecnica si realizza una confusione fra fini e mezzi, l'imprenditore considererà come unico criterio d'azione il massimo profitto della produzione; il politico, il consolidamento del potere; lo scienziato, il risultato delle sue scoperte. Accade così che, spesso, sotto la rete dei rapporti economici, finanziari o politici, permangono incomprensioni, disagi e ingiustizie*» (n. 71).

La concreta e vera emancipazione delle popolazioni, soprattutto quelle più povere, non sarà mai possibile o attuabile con una certa garanzia, fino a quando le conoscenze tecniche saranno a beneficio solo dei loro proprietari. Perfino la pace rischia di essere considerato il risultato di un processo tecnico. È indubbio che lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente, nelle loro coscienze, l'appello del bene comune. La pace, bene comune più grande, rischia di essere frutto di accordi tra governi tesi prima di tutto ad «*assicurare efficienti aiuti economici*». Indubbiamente è necessario anche questo tipo di passo, quanto meno per garantire una certa stabilità in una fase iniziale del processo che conduce alla pace. Alla prova del tempo, purtroppo, se fossero questi i criteri sui quali costruire una prospettiva futura solida, qualsiasi tipo di accordo esaurirebbe la sua forza propulsiva se non si appoggiasse «*su valori radicati nella verità della vita. Occorre cioè sentire la voce e guardare alla situazione delle popolazioni interessate per interpretarne adeguatamente le attese*». Stessa attenzione, secondo Il Pontefice, occorre avere nei confronti dell'uso e abuso dei mezzi di comunicazione sociale: assurdo invocarne la neutralità vista la pervasività della loro presenza, ancora più insostenibile pensare che possano continuare ad essere subordinati al calcolo economico. La costruzione della pace passa indubbiamente attraverso l'influenza che i media esercitano sulla cultura di un popolo, questo significa, ribadisce il Pontefice, che possono divenire «occasione di umanizzazione non solo quando, grazie allo sviluppo tecnologico, offrono maggiori possibilità di comunicazione e di informazione, ma soprattutto quando sono organizzati e orientati alla luce di un'immagine della persona e del bene comune che ne rispecchi le valenze universali». La dignità della persona, l'esercizio della sua libertà, non possono essere quindi "quantificati" all'interno di un progetto tecnologico, occorre che essi siano sempre riconosciuti come gli obiettivi a cui tendere. In questa direzione i media «*possono costituire un valido aiuto per far crescere la comunione della famiglia umana e l'ethos delle società, quando diventano strumenti di promozione dell'universale partecipazione nella comune ricerca di ciò che è giusto*».

al Vangelo

di **Fabrizio Borrello**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «*Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà*». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.
Giunsero a Cafàrnào. Quando fu in casa, chiese loro: «*Di che cosa stavate discutendo per la strada?*». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «*Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti*».
E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «*Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*».

Mc 9, 30-37

IN SILENZIO PER ASCOLTARE

Dopo la svolta impressa alla sua missione, testimoniata dalla pagina evangelica della scorsa domenica, Gesù intraprende con i suoi discepoli un cammino che non è solo materiale, attraverso le strade della Galilea, ma soprattutto "formativo". È a questi discepoli che Gesù ha diretto la sua attenzione e su di essi si concentra. La prima cosa che salta all'occhio in questa nuova prospettiva è l'imposizione del silenzio: attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Ci si è spesso interrogati sul "silenzio" che ripetutamente Gesù chiede a chi gli sta intorno, sia che siano i discepoli o le persone sanate o i demòni. La risposta a questo interrogativo sembra arrivare da quanto l'evangelista descrive di seguito nella pericope. Nel silenzio, sembra affermare Marco, accadono sostanzialmente due cose. Innanzitutto l'ascolto della Parola di Dio. Perché la Parola possa essere ascoltata dall'uomo c'è bisogno di fare silenzio. Anche quando questa Parola non si comprende o ad essa non si ha il coraggio di controbattere, come qui accade ai discepoli, essa comunque si fa udire solo quando c'è silenzio. Da qui l'importanza che da sempre la tradizione spirituale cristiana attribuisce al silenzio, prima, durante e dopo la proclamazione della Parola, anche quando lo si fa in modo personale. Inoltre, nel silenzio si sente anche un'altra parola, quella del proprio cuore, quella che svela i desideri, i bisogni e le aspirazioni più intime dell'uomo. Il silenzio imposto da Gesù per strada infatti era stato rotto dalla discussione su chi fosse il più grande. I discepoli sono evidentemente da un'altra parte rispetto al loro Maestro. Sono ancora dentro la logica del primato di se stessi, dell'affermazione del proprio io e della soddisfazione del proprio bisogno personale. Nel silenzio queste due voci, quella di Dio e quella del proprio cuore, si incontrano. E da questo incontro, che spesso diventa uno scontro tra due modi di comprendere il senso della vita, che può nascere un cammino di conversione. Chi vuol seguire il Signore deve percorrere la via dello spogliamento totale, dell'abbandono in Dio e del farsi servi: chi vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti. Per far questo però bisogna che si mettano in serio confronto la Parola del Signore e le parole del cuore dell'uomo, perché da questo confronto ne esca la personale e sincera sequela del Signore Gesù. La cartina al tornasole del successo di questo cammino è la capacità di accoglienza dell'altro, soprattutto dei "piccoli e degli ultimi della storia" perché in essi si accoglie lo stesso Gesù e Colui che lo ha mandato.

al Salmo

di **Adriano Angelucci**

Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio
alle parole della mia bocca.
Poiché stranieri
contro di me sono insorti
e prepotenti insidiano la mia vita;
non pongono Dio davanti ai loro occhi.
Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono.

Salmo 145

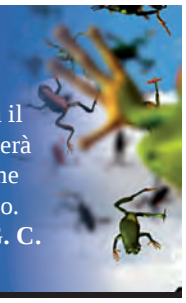
IL SIGNORE SOSTIENE LA MIA VITA

Nella vita di fede, non ci sono "se" e "ma", c'è solo il completo abbandono nelle mani del Signore. Quel "Sì" che ha detto Maria davanti all'annuncio del'angelo Gabriele e quel "Sì" che ha detto Gesù davanti al suo sacrificio estremo per la salvezza dell'umanità. La liturgia della Parola di questa domenica è intrisa di questi significati, di questa realtà e il salmo che ci accompagna nella preghiera ha un sapore messianico, prefigurando la morte e resurrezione di Gesù. «*Dio, per il tuo nome salvami, per la tua potenza rendimi giustizia*» (Sal 53,3) recita il salmista in questa invocazione al Dio che rende giustizia, che diventa baluardo di salvezza quando tutte le speranze e le forze sembrano annullate dalla prova. Troviamo questo salmo nella Liturgia delle Ore, nell'ora media del martedì della seconda settimana e il biblista collega questo salmo alla pericope del Vangelo di Giovanni del capitolo 12, dove Gesù annuncia la sua glorificazione attraverso la morte: «*Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora!*» (Gv 12,27); ecco Gesù che soffre come noi, anche lui è turbato dagli eventi terreni, turbato dalla consapevolezza del sacrificio imminente, ma fiducioso cerca sollievo nel Padre. Il salmo ci apre la via della fede: «*Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita*» (Sal 53,6) esortandoci nella preghiera a riconoscere nel Signore l'unica via di salvezza, chiedendogli la forza per superare le difficoltà e soprattutto di renderci miti, puri e umili. Come ci insegna Gesù nel Vangelo di oggi, forti del suo esempio, dell'esempio di colui che ha vissuto, incarnandosi, le nostre stesse debolezze, i nostri stessi dubbi, miserie e sofferenze, superando tutto con la preghiera. La preghiera che ci fa scoprire quanto ci è vicino il nostro Dio.

piovono rane

Continua l'andamento altalenante dei campi di pressione. Ad un periodo stabile, che caratterizzerà il week-end, si sostituirà un'onda ciclonica che riporterà condizioni meno soleggiate, con il rischio di qualche precipitazione. Temperature nella media del periodo.

G. C.



turni farmacie

21 Venerdì	PETRINI
22 Sabato	RUGGIERI (A.S.M. 1 - S. AGOSTINO) *
23 Domenica	A.S.M. 1
24 Lunedì	S. AGOSTINO
25 Martedì	SELVI
26 Mercoledì	MARAINI
27 Giovedì	A.S.M. 2

*farmacie di appoggio alla farmacia di turno il sabato pomeriggio

a cura dell'Associazione sindacale dei farmacisti titolari di Rieti e provincia

MARTELLUCCI
dal 1972 CONSULENZE ASSICURATIVE E FINANZIARIE
Rieti, via Paolo Borsellino, 36 - Tel. 0746 202191 - Fax 0746 1795200 - www.martelluccciassicurazioni.com
Groupama Assicurazioni
Global Assistance
DAS Difesa Legale Specializzata e Internazionale